



Gioventù
MISSIONARIA

Gioventù

MISSIONARIA

*è la rivista
dei Gruppi Missionari
"A. G. M."*

*è la rivista
dei ragazzi più in gamba*

gli articoli
più sensazionali
le notizie
più interessanti
corrispondenti
da tutto il mondo

LEGGILA

DIFFONDILA

ABBONATI

Quota di abbonamento
ordinario L. 500
sostenitore L. 600
estero L. 800

c. c. p. 2/1355 Via Maria Ausiliatrice, 32 TORINO



Adorazione

Gioventù
MISSIONARIA

ANNO XXXVIII - 1 APRILE 1980

Sommario

<i>Intenzione missionaria di aprile</i>	2
<i>Un grave problema: la stampa</i>	3
<i>Un istituto per la stampa missionaria</i>	4
<i>La "Don Bosco Sha" di Tokyo</i>	7
<i>Un giornale in Africa</i>	9
<i>Primavera religiosa a Copenhagen</i>	15
<i>Documentario del mese: Settimana santa a Katpadi</i>	21
<i>Popolo senza cimitero</i>	29
<i>La fattucchiera</i>	37
<i>Issun-boshi (Pollicino)</i>	40
<i>Servizio missionario dei giovani</i>	44
<i>Fotoquiz</i>	46
<i>Hanno vinto...</i>	48
<i>Questo e peggio...</i>	48

**GIOVENTÙ
MISSIONARIA**

Rivista dell'A. C. M.

**PERIODICO
QUINDICINALE**

PER LA
INFORMAZIONE
FORMAZIONE
AZIONE
MISSIONARIA
DEI GIOVANI

Direttore
G. Bassi
Responsabile
G. Favini

Direzione e Amministr.:
via Maria Ausiliatrice 32
Torino (714)
C. C. P. 2/1355

OFFICINE GRAFICHE SEI





I piccoli aspiranti salesiani di Hua Hin (Thailandia) ammirano le belle illustrazioni del "Vittorioso"

INTENZIONE MISSIONARIA DI APRILE

preghiamo:

**perchè i cattolici possano efficacemente reagire
contro i pericoli della cattiva stampa nei paesi di missione**

un grave problema: LA STAMPA



Ancora un problema?

Sì. Tutte le intenzioni missionarie sono problemi, i più gravi problemi della Chiesa missionaria. Per risolverli non bastano le sole forze umane. Occorre l'aiuto di Dio e perciò occorre pregare.

Il problema della stampa ha due aspetti distinti.

Prima di tutto la stampa è necessaria alla Chiesa per la diffusione del Vangelo. La voce dei missionari non arriva dappertutto e in ogni caso non basta da sola per completare la formazione religiosa dei nuovi cristiani. Occorrono libri, a cominciare dai Ss. Vangeli, dalla Bibbia, dai Catechismi, che contengano in modo esatto la Verità e siano alla portata di tutti.

In secondo luogo la stampa buona è assolutamente necessaria per combattere i danni che produce la cattiva stampa. I nemici della Chiesa, protestanti e comunisti, spargono dovunque, a piene mani della stampa eretica e perversa. Altra gente senza scrupoli e senza coscienza diffonde un cumulo di stampa immorale.

Il problema della stampa cattiva è grave anche da noi, dove pure esistono potenti organizzazioni cattoliche di buona stampa. Immaginarsi nei paesi di missione dove la Chiesa non è ancora saldamente impostata.

Anche lì occorrono buoni libri e giornali per la difesa della fede, per combattere gli errori e le calunnie contro la Chiesa, per soffocare o ridurre i cattivi effetti della stampa immorale.

Preghiamo perchè i missionari abbiano i mezzi e il modo di risolvere questi problemi, per il trionfo di Cristo e della Verità.



● La Società Biblica protestante della Svizzera ha edito una Bibbia in quattro lingue da collocare gratuitamente in tutte le camere degli alberghi.

● La Russia manda ogni anno in India, a titolo gratuito, quattro milioni di libri per le scuole e per le biblioteche.

● La setta dei « Testimoni di Jehovah » possiede a Brooklyn (U.S.A.) un'imponente centrale di stampa in tre edifici di complessivi 30 piani. Vi sono impiegate 450 persone. Lo stabilimento è dotato di 30 linotypes con caratteri speciali per 140 lingue; sedici macchine da stampa, moderne e automatiche, stampano 20.000 esemplari l'ora; sei punzonatrici imprimevano 3 milioni d'indirizzi sempre aggiornati; un ufficio postale è situato nell'interno dello stabilimento. Ogni libro è stampato almeno in 200.000 esemplari per ridurre al minimo il suo costo.

Un Istituto per la « Stampa Missionaria »

Il 26 gennaio di quest'anno ha celebrato il suo decimo anno di vita l'Institut de Presse Missionnaire, fondato a Parigi nel 1950, sotto il patronato dell'Opera Pontificia per la Propagazione della Fede.

Non è ancora stato fatto il bilancio delle realizzazioni di questo decennio, ma bastano le cifre di quanto fu fatto nell'anno passato per capire l'importanza di questa organizzazione:

20.000 esemplari del Vangelo in lingua francese distribuiti in molte diocesi d'Asia, d'Africa e d'America.

1.670.000 franchi dati a varie missioni per la stampa del Vangelo nelle lingue locali.



Alcune pubblicazioni edita dalla « Bibliothèque de l'Etoile » fondata nel 1943 dai Gesuiti di Kwango nel Congo Belga.



1.185.000 franchi elargiti per la stampa del Catechismo nelle lingue indigene africane: kidondo, mas-sala, bassakomo, samo, dagari, mi-nyanka ecc.

1.315.000 franchi dati a varie editrici cattoliche per sostenere la stampa di numerose pubblicazioni.

160.000 franchi elargiti per l'istituzione e l'ampliamento di varie Biblioteche.

4.885.000 franchi concessi in prestito semirimborsabile per l'ammodernamento delle attrezzature di tipografie missionarie.

500.000 franchi dati a un Vescovo missionario per il salario di un redattore indigeno.

670.000 franchi per sostenere vari giornali e riviste di paesi di missione.



**Missionario e giornalista:
ecco un'apertura nuova della vo-
cazione missionaria.**

● L'ex vicerè delle Indie, Lord Irwin, disse un giorno a Gandhi: « Mahatma, da uomo a uomo, quale credete che sia la miglior soluzione dei problemi tra il vostro ed il mio paese? ». Gandhi, mostrando il piccolo libro del Vangelo, aperto al capo V di S. Matteo rispose: « Quando il vostro paese ed il mio si intenderanno sulla base dell'insegnamento dato da Cristo nel sermone della montagna, non solo avremo risolto i problemi dei nostri due paesi, ma quelli del mondo intero ».

Il piccolo libro del Vangelo è l'unico trattato di pace universale.

Preparate giornali, libri, pubblicazioni di valore e sarete per ciò stesso apostoli, perchè è conquistatrice la parola che è insieme verità, amore, bellezza, riflettendo la Somma Sapienza, il Primo Amore, l'Eterna bellezza!



Come tutti i ragazzi del mondo, anche questi piccoli siamesi attendono l'ora delle lezioni leggendo giornalini. Saranno buoni? Saranno cattivi? Se potessero avere anch'essi i bei giornalini cattolici che si stampano con tanta abbondanza in Italia!

**Alla stampa cattiva e menzognera bisogna
contrapporre quella buona e verace**

GIOVANNI XXIII

(Enc. *Ad Petri Cathedram*)

LA "DON BOSCO SHA"

Nel nome di Don Bosco, «apostolo della buona stampa», i Salesiani hanno aperto a Tokyo un'importante editrice cattolica.

Da 30 anni la «Don Bosco Sha» diffonde in quel paese, dove la fede cattolica è ancora rara, libri e riviste d'interesse religioso e popolare.

L'opera più importante è la traduzione del Nuovo Testamento, fatta da Don Federico Barbaro S. D. B. e diffusa in più di 200.000 esemplari. Seguono la traduzione del Messalino quotidiano, dell'Imitazione di Cristo e di numerosissime altre opere dei più quotati scrittori cattolici di tutto il mondo.

È in corso la traduzione dell'Enciclopedia cattolica Je sais, je crois, in 150 volumetti.

Una bella rivista di letture cattoliche intitolata prima Granello di senapa e oggi Vita cattolica ha una tiratura di 20.000 copie. Se si pensa che le riviste giapponesi hanno delle tirature minime di 400, 500 mila esemplari (tre quotidiani di Tokyo tirano ciascuno 7 milioni di copie!) la Vita cattolica è ancora un vero granello di senapa, ma tutto fa sperare che crescerà in grande albero, maturando la coscienza dei cattolici di tutto il mondo a riguardo della stampa missionaria.

Don Federico Barbaro ha tradotto in giapponese anche i Promessi Sposi.



I tre sacerdoti salesiani della «Don Bosco Sha» con una loro conquista, il sig. Takeuchi, un industriale di Tokyo che il giorno del suo battesimo regalò 100.000 yen per la diffusione del Vangelo in Giappone. ▲

Le scuole professionali salesiane di tipografia, sparse in tutto il mondo missionario, danno un enorme contributo alla soluzione del problema della stampa, formando il personale tecnico necessario. ▼





KIONGOZI è il quindicinale cattolico del Tanganica. Ha una tiratura di 22.000 esemplari. Un ragazzo lo legge ad uno più anziano ma meno sapiente di lui.

INTENZIONI SETTIMANALI

per la S. Messa e la S. Comunione:

1ª sett.: Perchè nelle Missioni i cattolici siano salvi dal pericolo della stampa cattiva.

2ª sett.: Per l'aumento della stampa cattolica nelle Missioni.

3ª sett.: Per il trionfo della verità attraverso la stampa.

4ª sett.: Perchè i cattolici di tutto il mondo sostengano la stampa cattolica nelle Missioni.

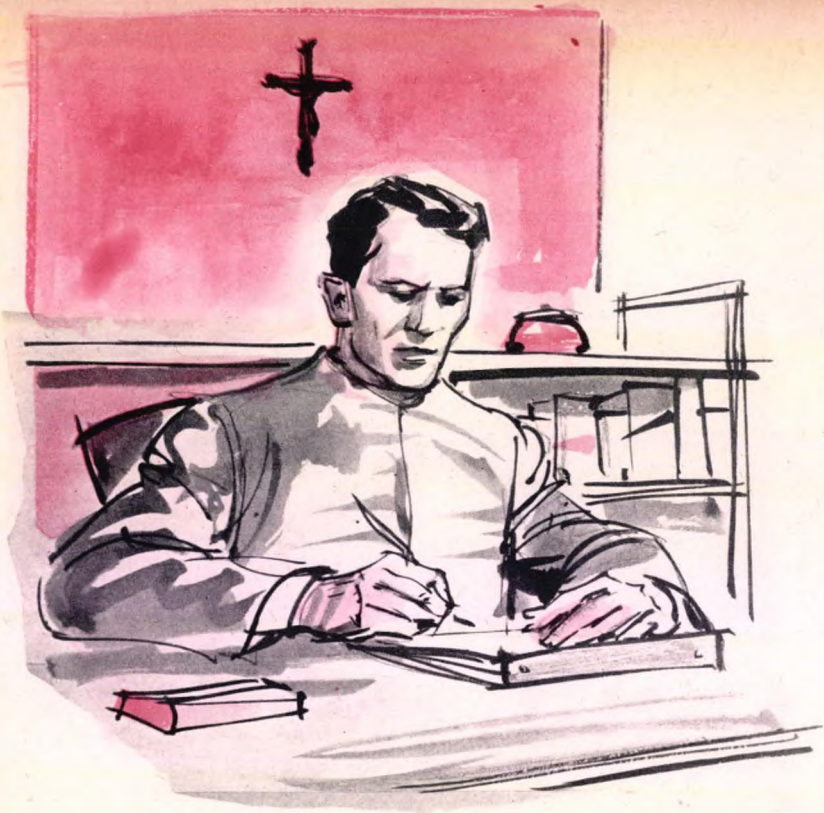


un giornale in Africa

— Sarà estremamente difficile fondare un giornale per gli Africani, — mi disse l'Arcivescovo di Salisbury ai primi di dicembre del 1958. — Abbiamo incominciato tre volte e dopo alcuni mesi abbiamo sempre dovuto sospendere, perchè ben pochi se ne interessavano.

— Ma adesso i tempi sono completamente mutati — mi permisero di ribattere — gli Africani si sono risvegliati. Essi leggono e purtroppo leggono spesso giornali dannosi per la fede e per la morale. Abbiamo perciò il dovere di dar loro un giornale che renda la loro fede più profonda.

— Sono perfettamente d'accordo, ma ora è un po' troppo



presto. La gente vuole un giornale che pubblichi tutti i pettegolezzi del *kraal*, altrimenti non lo legge, e allora è perfettamente inutile scrivere anche dei bellissimi articoli.

— Si potrebbe renderlo più interessante con le illustrazioni.

— Giustissimo, ma le illustrazioni costano care. Dove pren-

diamo il denaro? Lei inoltre mi ha detto che in Europa si era occupato di lavoro redazionale. Ma tenga presente che ciò non è un vantaggio, ma piuttosto uno svantaggio. È abituata a poter contare sulla gente. Qui invece non si può contare sui collaboratori.

— Non si potrebbe pregare i missionari di collaborare? In Sho-

na ve ne sono alcuni pratici del ramo.

— È assolutamente impossibile. Essi sono così sovraccarichi di lavoro che è da escludere che trovino anche il tempo di collaborare.

Depresso, ma proprio depresso al 100%, lasciai l'Arcivescovo. L'Arcivescovo parlava la voce dell'esperienza. Desiderava vivamente un giornale, perché vedeva benissimo come i nemici del Vangelo lavorassero attivamente, ma non vedeva nessuna possibilità per il momento di poter intraprendere qualcosa. Ma lo scoraggiamento non è una virtù apostolica.

Se per tre volte la cosa è andata male possiamo provare per la quarta volta. Non riusciamo? ebbene proveremo per la quinta volta. Dio chiede solo che ci mettiamo all'opera. Il successo è affar suo.

Cercammo dei collaboratori. Parecchi acconsentirono con entusiasmo, e si vedeva che erano lusingati all'idea di leggere il proprio nome stampato sul giornale. Altri accettarono invece per ragioni di apostolato.

La giornata cattolica di Gokomere si avvicinava. In pari tempo doveva pure esserci una giornata cattolica nell'Archidiocesi di Salisbury. Nella diocesi di Umtali era poi annunciato un congresso

di maestri. Questa sembrò l'occasione migliore per lanciare il giornale. Il dirigente dell'Azione Cattolica dell'Archidiocesi che da tempo desiderava un giornale mise subito a nostra disposizione 60 lire sterline. 120.000 lire non sono certamente un gran capitale per fondare un giornale. Ma 120.000 lire e la fiducia in Dio sono un capitale gigantesco.

Mons. Vescovo diede il permesso di stampare il giornale. Gli altri Vescovi scrissero raccomandandolo. La redazione di *Bellemme* ci inviò dei bei clichés. Potevamo incominciare. Naturalmente ci mancava ancora diverso materiale, per es. carattere per i titoli. Dopo lunghe telefonate riuscimmo a scovarne alcuni, quasi preistorici, presso una ditta. Ce ne furono promessi altri, ma li attendemmo invano. Giunsero dopo la pubblicazione del secondo numero ed erano troppo grandi.

Come chiameremo il neonato? Non ci lambiccammo troppo il cervello. Sul primo numero doveva comparire la testata *C.A.A.* (Catholic African Association). In seguito, un concorso ci avrebbe dato la possibilità di scegliere un titolo adatto. Così il primo numero aveva già una novità: un concorso! Le proposte furono numerose. In parte dei nomi fantastici, oppure molto devoti come per es. *La SS. Trinità, I misteri*

del S. Rosario. Abbiamo fino ad oggi mantenuto il nome di C.A.A. dato che è capito da chi parla inglese, shona e sindebele.

La composizione era pronta: l'impaginazione fatta e messa in macchina. Questa si mise in moto, ma improvvisamente il testo parve diventar vivente. La suora fermò la stampatrice, pose qua e là dei riempitivi. Rimise la macchina in moto... e la composizione si rimise a danzare.

Erano stati stampati solo 20 fogli e di bel nuovo si dovette fermare la macchina. Quando giunse l'ora della chiusura, dei 7500 fogli non ne erano stati stampati neppure 1000. L'indomani la suora levò completamente la composizione, la ripulì e la rimise al posto. Ma in breve la danza ricominciò come il giorno prima.

— C'è dentro il diavolo — sospirò.

— Lo caceremo via — rispose Suor Arcangela e scomparve per un attimo. Quando ritornò aveva in mano la bottiglia dell'acqua santa e spruzzò abbondantemente la suora tipografa.

— Non me, non son mica il diavolo! — gridò, cercando di proseguire il lavoro. Ci vollero circa tre giorni per riuscire a stampare i 7500 fogli. La seconda pagina andò un po' meglio, ma anche qui ci furono difficoltà.

La stampa richiese una settimana, con l'aggiunta di ore straordinarie. La piegatura e la



preparazione per la spedizione richiesero poco tempo e finalmente in grossi plichi potemmo spedire il giornale.

Ne partirono per Gokomere, per Salisbury, per Rusape e per Wankie. Però quando spedimmo



le relative fatture, ne vedemmo ritornare una con l'osservazione: «Non abbiamo ricevuto nessun giornale». Di certo il plico era rimasto giacente chissà dove.

In pari tempo piovvero le proteste.

— Troppo caro, troppo caro, troppo caro! — era il ritornello che ci giungeva da ogni parte. — Un giornale per gli Africani non può costare 30 centesimi. 10 centesimi sono sufficienti.

— Avete preso carta troppo bella e troppo belle illustrazioni. Non è necessario che il giornale sia di lusso, l'importante è che sia a buon mercato.

— La carta è troppo buona, non si può usarla per fumare — aggiunsero gli uomini.

— È un vero scandalo — ci fu detto. — Il negro che figura in prima pagina ha due mogli. La Chiesa non può permettere una cosa simile...

— Gli articoli sono troppo lunghi!

— Il giornale ha troppo poche pagine!

— Ci devono essere più racconti!

— Non vi è quasi nessun articolo in sindebele.

— Desideriamo più illustrazioni!...

Questi e innumerevoli altri furono i suggerimenti orali o scritti che ricevevmo.

Più pagine, più illustrazioni, più articoli... Però: più a buon mercato! e incominciammo a ricevere delle richieste di abbonamento. Tutto questo dimostrava come il giornale rispondesse a una vera necessità. Un sacerdote ci scrisse entusiasta: «La Chiesa adesso ha fatto un decisivo passo avanti in questo paese».

Bisogna far di più e meglio. Il giornale deve essere più grosso. Col tempo dovrà uscire più spesso. Deve avere più illustrazioni, ma malgrado ciò deve costar meno. Si può arrivare a questo risultato trovando collaboratori che mandino articoli e illustrazioni senza richiedere compenso e infine, almeno per l'inizio, procurando che non manchi l'aiuto dei simpatizzanti in patria.

Però, prima degli aiuti, giunsero buone esortazioni:

— Un giornale è un'impresa commerciale. Deve bastare a se stesso.

Così ci venne saggiamente osservato. Naturalmente il principio è giusto, ma bisogna lasciar tempo al tempo. Prima di tutto occorre anche rischiare e perdere. Infatti anche in questo campo vale la massima che perde solo colui che può guadagnare qualcosa. Ma come è mai possibile perdere se non si ha nulla che si possa perdere?

Un collaboratore indigeno è stato finalmente trovato. È maestro in una scuola missionaria delle Domenicane. Verrà a stabilirsi presso la redazione. Dobbiamo però mettergli a disposizione una casa e

ciò costa. Inoltre dobbiamo corrispondergli un equo stipendio dato che è padre di quattro figli.

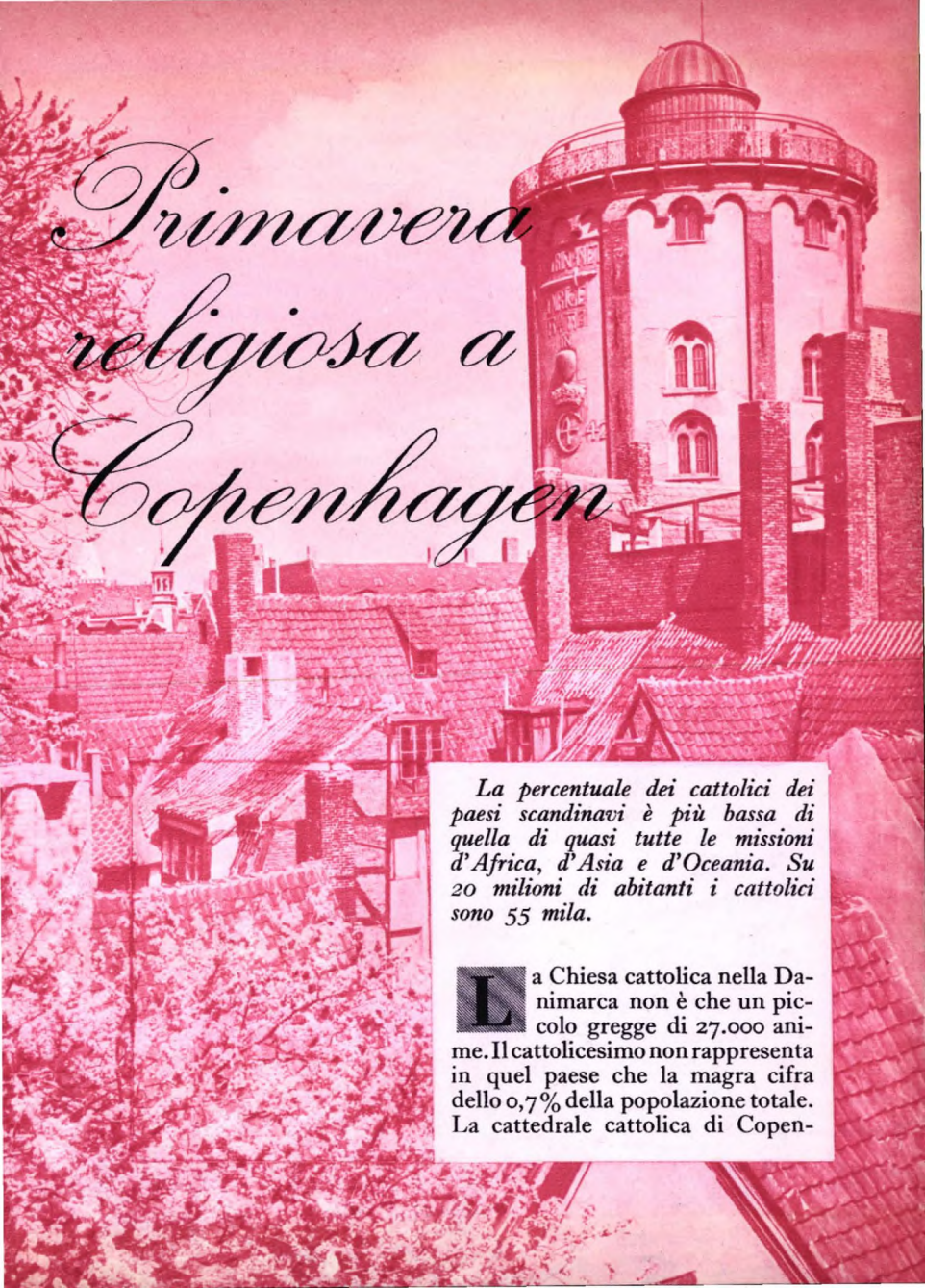
Però è necessario che le nostre entrate aumentino. Chi sa calcolare sommariamente giunge senz'altro alla conclusione che a noi occorrono degli aiuti. Innanzitutto ci occorre la benedizione di Dio, perchè l'iniziativa che è stata lanciata per la quarta volta non abbia, per la quarta volta, a naufragare miseramente. Coloro che si occupano della stampa cattolica hanno bisogno dell'aiuto delle preghiere affinché di fronte alle difficoltà non abbiano a perdere il coraggio.

In Rhodesia la Chiesa ha compiuto un passo avanti. Essa deve avanzare, mai indietreggiare. Lo conceda Iddio!

P. A. LOETSCHER

*della Soc. Miss. Svizzera
di Betlemme*





Primavera religiosa a Copenhagen

La percentuale dei cattolici dei paesi scandinavi è più bassa di quella di quasi tutte le missioni d'Africa, d'Asia e d'Oceania. Su 20 milioni di abitanti i cattolici sono 55 mila.

La Chiesa cattolica nella Danimarca non è che un piccolo gregge di 27.000 anime. Il cattolicesimo non rappresenta in quel paese che la magra cifra dello 0,7% della popolazione totale. La cattedrale cattolica di Copen-

hagen, situata nella città vecchia, ritirata di qualche passo dalla strada, sembra il simbolo vivente dello stato del cattolicesimo in quella nazione: denota una modestia estrema. Anche il campanile, costruito appena qualche anno fa, non sorpassa di molto i tetti delle case circostanti.

Anche dopo l'acquisto della libertà religiosa da parte dei cattolici, questo stato di cose non si è modificato di molto. Tutto sommato il loro numero è sempre lo stesso di dieci o di vent'anni fa. Ogni anno subisce delle perdite, a causa dei matrimoni misti, come avviene in tutti i paesi in cui i protestanti sono più o meno numerosi. C'è per di più il fenomeno dell'indifferenza religiosa. Ciò non ostante, alcuni osser-

vatori degni di fede, che hanno trascorso molti anni in Danimarca ed hanno potuto seguire lo sviluppo della religione, non esitano a farci credere che in questo momento una vera primavera religiosa è prossima a schiudersi nella Danimarca.

Mentre una volta, dicono gli osservatori, esisteva nella vita pubblica una certa animosità ed opposizione alla Chiesa cattolica, in questi ultimi anni si è verificata una profonda modificazione di questa mentalità. Nella Danimarca attuale, infatti, la Chiesa sembra godere di un certo rispetto e molte persone incominciano a interessarsi sinceramente di lei.

Uomini in cerca della verità vengono regolarmente a bussare alla porta dei presbiteri. È vero

COPENHAGEN, COME VENEZIA, È TUTTA INTERSECATA DA CANALI



che non tutti quelli che vanno a cercare il prete hanno d' mira la propria conversione, ma questa cosa offre molte occasioni al clero di dedicarsi all'informazione e all'istruzione religiosa, anche se in ciò i sacerdoti spendono non poco del loro tempo già tanto impegnato nel ministero abituale.

Sembra che questo spirito di comprensione sia incominciato per merito di Pio XII. L'opinione pubblica considerava questo grande Papa come il più alto rappresentante della civiltà occidentale dal punto di vista morale e intellettuale.

Il progresso realizzato dalla Chiesa in questi ultimi tempi è marcato senza dubbio dal numero crescente delle conversioni. Ed è su questo fatto che gli osservatori

si basano per parlare di un avvenire promettente per la Chiesa in Danimarca. La giovane generazione incomincia ad entrare in seno alla Chiesa; i convertiti appartengono a tutte le classi sociali. Gli intellettuali vi sono ben rappresentati, perchè per la via della scienza, dell'arte, della letteratura la Chiesa raggiunge sempre di più il cuore degli uomini.

In generale i cattolici isolati in questo paese nordico come la Danimarca non suscitano molto l'interesse dei cattolici degli altri paesi: tuttavia, a leggere le loro corrispondenze, si vede come essi, a nostra insaputa, contano molto sul nostro appoggio morale. Per essi il Corpo Mistico è una necessità e nello stesso tempo una grande consolazione.

B. CLAIRE

TIPICA STRADA DI UN VILLAGGIO DEL SUD DELLA DANIMARCA



la Chiesa in Danimarca

I primi tentativi di evangelizzazione della Danimarca furono compiuti da S. Willibrordo nel secolo VIII, ma rimasero infruttuosi finchè S. Ascario, primo vescovo di Amburgo, non riprese alacramente l'opera e riuscì ad erigere le prime chiese. Alla sua morte si convertì il re Aroldo II e il Cristianesimo si stabilì con una gerarchia organizzata.

Sotto S. Canuto il Grande si

compì la conversione totale del regno nel quale fiorì la vita monastica e la civiltà e si ebbero vari Santi.

Nel 1527 incominciarono a spargersi nel paese i predicatori luterani. Il re Cristiano III, senza scrupoli, nel 1536 proclamò il luteranesimo religione nazionale, dopo aver fatto incarcerare i vescovi. Nel 1546 tolse i diritti civili ai cattolici e proibì di

celebrare e ascoltare la Messa sotto pena di morte. Queste disposizioni furono abolite solo nel 1849.

La Danimarca, eretta in prefettura apostolica nel 1868, in vicariato apostolico nel 1892, è dal 1953 diocesi col nome di Copenhagen. Misura 42.932 km² con 27.000 cattolici su 4.200.000 abitanti; ha 77 chiese, 38 parrocchie.

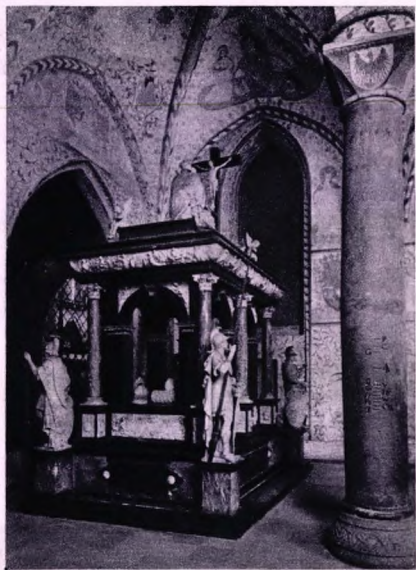
VECCHIO VILLAGGIO DANESE





LA CATTEDRALE
DI ROSKILDE,
DOVE SONO SEPOLTI
I REALI
DI DANIMARCA

INTERNO
DELLA CATTEDRALE
DI ROSKILDE:
TOMBA DI CRISTIANO III,
FAUTORE
DEL PROTESTANTESIMO
IN DANIMARCA





Settimana santa a Katpadi

K ATPADI è un piccolo centro della diocesi di Vellore (Sud India) dove i pochi cristiani e gli alunni dell'orfanotrofo retto dai Salesiani partecipano con fervore alle cerimonie della Chiesa. La liturgia cattolica non è chiassosa come le manifestazioni pagane, ma nella sua solenne semplicità fa rivivere i misteri cristiani e nutre l'anima di sante ispirazioni.



DOMENICA DELLE PALME



La processione della Domenica delle Palme, celebrata in un paese di missione, non soltanto commemora l'entrata di Gesù in Gerusalemme, ma realizza una parte del Suo trionfale ingresso, come Re e Messia, fra tutti i popoli e le nazioni della terra.

« Benedici, te ne preghiamo o Signore, questi rami di palma e fa' che il tuo popolo realizzi nell'anima quello che oggi compie esternamente in tuo onore, trionfando del nemico e rispondendo con immenso amore alla tua opera di misericordia ».





« I fanciulli ebrei,
agitando
rami d'olivo
correvano incontro
al Signore ».



« Benedetto Colui
che viene
nel nome del
Signore ».





GIOVEDÌ SANTO

Scelti e chiamati tra milioni di uomini, in un mondo ancora pagano, i fedeli del Signore sono ammessi nell'intimità del Cenacolo, a godere dei tesori che Egli dispensa: l'esempio, la parola, il suo Corpo e il Sangue divino.



▲
« Il Signore, alzatosi da tavola, versò dell'acqua in un catino e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli, lasciando loro questo esempio ».

◀ « L'amore di Gesù ha fatto di tutti noi una cosa sola ».



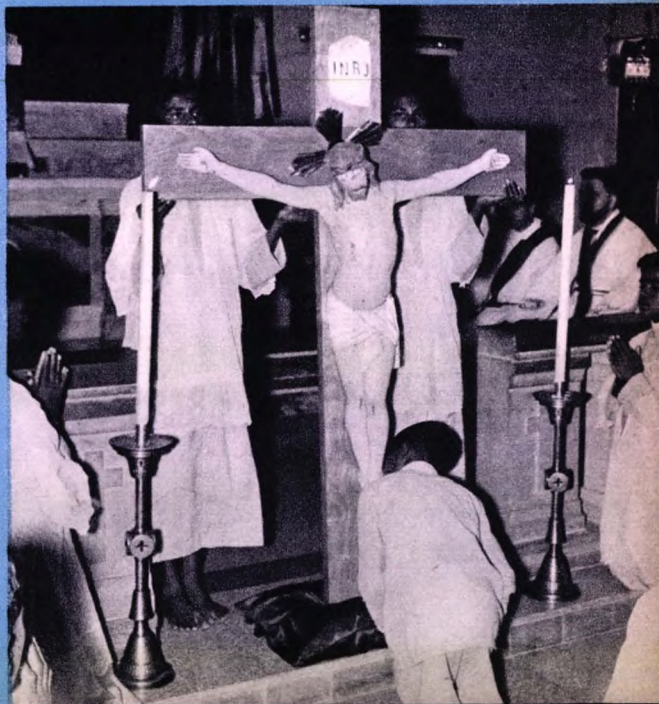


VENERDÌ SANTO

La grande famiglia cristiana, sparsa in tutto il mondo, è in lutto. Venti secoli fa in questo giorno, il Signore Gesù, per amore nostro e per nostra salvezza, ha celebrato il sacrificio del Calvario.



«Ecco il legno della Croce sul quale è stato appeso il Salvatore del mondo».



«Adoriamo la tua croce, o Signore, e lodiamo la tua santa resurrezione: ecco infatti che dal legno della croce si è sparsa la letizia in tutto il mondo».

SABATO SANTO

Incombe sul mondo la più grande tenebra, ma per i cristiani oggi è giorno pieno, perchè su di essi brilla la luce del Signore nuovamente risorto. La Chiesa con la liturgia del fuoco che riscalda e della luce che illumina ci prepara a celebrare il Cristo risorto che è fuoco e luce di vita per tutti i cuori.



«O Dio che per mezzo del tuo Figlio, pietra angolare, hai acceso nei fedeli il fuoco del tuo splendore... concedici di poter giungere con anima pura alle feste dell'eterna luce».



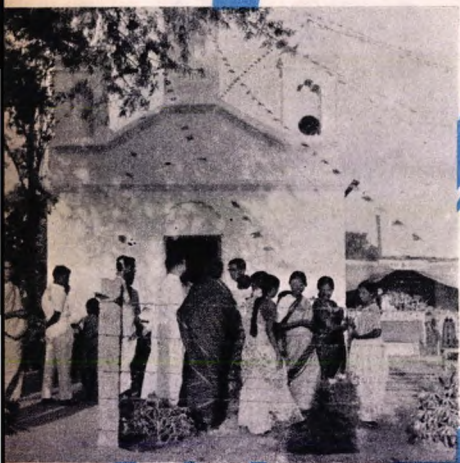
«Lumen Christi!
Deo gratias!».



«Esulti finalmente l'angelica turba celeste, esultino i
messaggeri divini e per la vittoria del gran Re squilli
la tromba di salvezza».

DOMENICA DI RESURREZIONE

Anche nel piccolo villaggio indiano, dove i cristiani sono davvero un minuscolo gregge, l'esultanza della Pasqua è piena.



La processione si snoda per la campagna e la benedizione di Dio scende sopra ogni cosa.



Rullano i tamburi e squillano le trombe in segno di letizia.



È risorto! Alleluja!

POPOLO SENZA CIMITERO

*Relazione di D. Luigi Cocco S.D.B.,
della Missione S. Maria de los
Guaicas (Venezuela).*



*Il missionario
in cerca di anime da salvare
non indietreggia
di fronte a nessuna difficoltà.
Non lo spaventano
neppure le più barbare usanze
dei selvaggi,
a volte così ripugnanti.
Egli cerca invece di
adattarsi e di interpretarle
nel modo migliore,
perchè sa
che andando verso coloro
a cui vuol fare del bene,
spera poi
di condurli con sé
sui sentieri
della fede e della civiltà
che egli conosce.*

1° SETTEMBRE

Sono rimasto solo nella residenza. Il buon Pedrito, fratello coadiutore, ha sceso il fiume per unirsi agli altri confratelli che fanno gli esercizi spirituali.

Stamani sono andato nella selva con alcuni indì, a tagliar legna per finire la nostra casa. Poi ha cominciato a piovere e siamo ritornati. Un buon brodo, un pezzo di carne di tapiro regalatomi dagli indì, una tazza di caffè è stato il mio pranzo.

Dopo il pranzo ecco giungere José Antonio, un indio molto affezionato. Noi lo consideriamo la nostra radio. Tutto quello che av-

viene in un raggio di molti chilometri qui attorno ce lo racconta lui. Avrà quaranta o cinquant'anni, non lo sa. Io lo chiamo « brutto vecchio » e lui ride felice.

— Presto, l'ago, le iniezioni! — mi dice; — i *Ligunateri* sono molto ammalati e ti aspettano!

malaria. I poveri indi sono decimati e tutte le tribù piangono i loro morti.

Preparai la cassetta, feci bollire gli aghi e le siringhe.

— Come sta Aruma?

— Molto male.

Aruma è una donna dei Ligu-



Don Luigi Cocco, l'autore dell'articolo, davanti alla residenza missionaria di Santa Maria de los Guaicas

I *Ligunateri* sono a un quarto d'ora di cammino nella selva. Ero stato a trovarli due giorni prima. Da alcuni mesi tra questi poveri *Guaicas* infuria una febbre che li consuma. Sospetto che si tratti di

nateri che ho in cura da oltre un anno. Cominciò con alcune piaghe. Dopo un mese era quasi guarita; non venne più alla missione. Continuò a curarsi da sé con impiastri di onoto e cenere. Quando

tornerà alla missione l'infezione si era estesa a tutto il corpo.

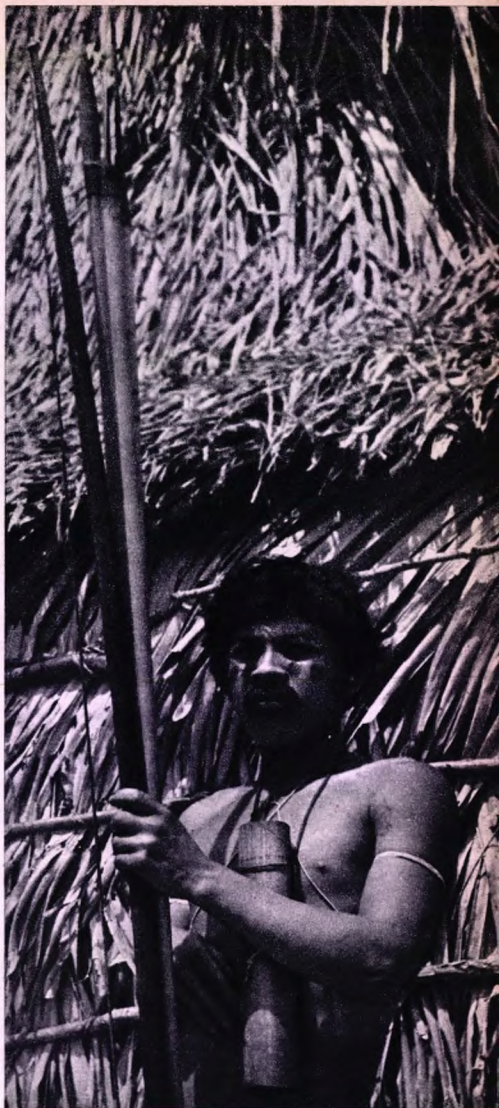
Il marciame delle piaghe, la cenere, la resina, la pittura di onoto la rendevano un mostro. Non poteva più aprire gli occhi. Veniva alla missione accompagnata da una bimbetta o dal marito, di nascosto, perchè nessuno la vedesse. Trovava un po' di sollievo con la vaselina o il borotalco che le davo. Forse la penicillina avrebbe fermato l'infezione, ma quando mi vedeva con la siringa in mano piangeva e gridava come una bambina. Per due giorni la *soffiarono* anche gli stregoni.

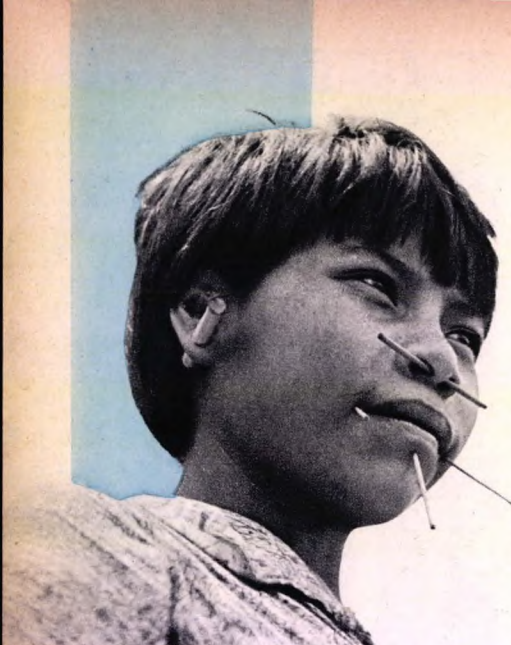
Era rimasta sola nella casa. Il marito le teneva il fuoco acceso, le rammolliva nell'acqua qualche banana. Io le portavo un po' di farina di mandioca e zucchero. Non voleva altro. Solo una volta mi disse che desiderava del pesce. Poi neppure più lo zucchero e la mandioca potei darle, mi diceva che le bruciava dentro. Anche il metterle qualche panno sulle piaghe era un'impresa. Ad ogni modo non dimenticai gli straccetti per Aruma. Non ne avevo più, mi rimaneva un lenzuolo e due asciugamani. Per stare nel baule..., pensai, almeno là servono.

— La cassetta a te, gli straccetti a me, andiamo!

— Aspetta, dimentichi la mandioca e lo zucchero.

**Il nome Guaica
significa guerriero**





Piccola guaica con ornamenti

José Antonio riempì un tazzone di mandioca e una scodella di zucchero. Arrivammo più bagnati che asciutti, quantunque avesse smesso di piovere. Purtroppo, quando mi vedono entrare in una capanna con la cassetina i bimbi piangono, le donne si nascondono, gli uomini ridono, poi vengono le discussioni: sì, no... La turba dei cani aumenta il fragore.

Sette erano gli ammalati, due scapparono, gli altri cinque si lasciarono fare le iniezioni.

— José Antonio, andiamo da Aruma.

— Vacci tu, — mi rispose — io distribuisco la mandioca qui.

Mentre mi avvicinavo sento voci di pianto. Forse è morta ora, pensai. Entro. Il marito che dirige il pianto mi fa cenno di uscire. Gli faccio vedere quello che ho portato per Aruma. Egli si alza per venire a prenderlo e poi insiste perchè io esca. Mi viene un'idea:

— Perchè mi mandi via? Tu sai che le volevo bene, la visitavo, le davo la mandioca e lo zucchero, le portavo la tela pulita. Credi tu che io non sappia piangere nè cantare?

I miei argomenti lo persuadono. Mi avvicino alla morta in silenzio: era rimasta come l'avevano lasciata gli spasimi dell'agonia, raggomitolata, colle mani semiaperte come chi vuole afferrare qualcosa che sfugge.

Piangere non era il caso. La po-veretta con la morte aveva ricevuto la liberazione. Pochi giorni prima le avevo chiesto se voleva bene a Gesù e alla sua Madre. Aveva visto molte volte nella nostra casa il quadro di Gesù e di Maria Ausiliatrice, qualcosa sapeva. Mi rispose di sì, l'avevo battezzata. Poche gocce sulla fronte:

— Non bagnarmi perchè ho freddo — mi disse sottovoce.

Feci cenno alle donne di tacere e intonai *La pace dei santi*. Non era una commedia, era una preghiera che mi saliva dal profondo dell'anima, perchè Gesù misericordioso applicasse anche »

**I Guaicas
usano tagliarsi
i capelli
sul cocuzzolo,
alla maniera
dei frati.**



lei i frutti del suo Sacrificio renditore.

Quando terminai furono le donne ad invitarmi ad uscire, mentre riprendevano ad alzare le braccia tra i pianti.

— José Antonio, Aruma è morta e tu non me lo hai detto. Quando è morta?

— Ieri sera al tramonto, — mi rispose con aria di mistero. Erano passate quasi ventiquattro ore. — Domani verso mezzogiorno la bruceranno per raccoglierne le ossa, macinarle e poi consumarle con banane nella riunione dei parenti.

2 SETTEMBRE

Oggi stavo attento per non lasciarmi sfuggire l'occasione di assistere alla cremazione del cadavere. Avevo fatto il mio piano: alla chetichella, armato di un binocolo, avevo scelto il luogo dove nascondersi nella selva per poter osservare senza essere visto.

La sorte mi fu più propizia di quello che speravo.

Sapevo che il marito di Aruma, di buon mattino, era andato al villaggio di Lechosa, a un venti chilometri di qui, dove si trovano



**Capigliatura
guaica**

i Vitocaioteri. Quasi tutta la nostra popolazione, il capo tribù compreso, si trovavano là per altri riti funebri: dovevano consumare le ceneri del vecchio capo tribù, morto due mesi fa. Per questo avevano messo a maturare una grande quantità di banane.

Verso mezzogiorno ecco tutta la nostra gente tornare piangendo. Mi avvicinai al capo tribù e gli dico:

— Capitano, tu sai che io sono amico, lasciami partecipare alla cerimonia.

— Sì, — mi rispose, — ma non con la macchina fotografica.

I Guaicas hanno dato alla fotografia un nome che si può dire esatto: *nonesci*, che significa ombra.

**Il primo è
José Antonio,
il terzo è
il marito di
Aruma,
davanti
ad una buona
raccolta di
uova
di tartaruga**



Nel corto tragitto di selva furono pianti e lamenti. Quando arrivarono alla casa le grida si moltiplicarono. Non entrai, restai fuori all'ombra di un albero. Le donne entravano e uscivano dalla casa raccogliendo tutto quello che era appartenuto alla defunta: la cesta da viaggio, il ventaglio di foglie con cui soffiava sul fuoco, la zucchetto dove beveva l'acqua, il fuso, il gomitolo di cotone che aveva filato... Agitavano questi oggetti piangendo e chiamandola col nome di mammina (*na-be-mi*), sorella (*ya-ya*). Non pronunziavano mai il suo nome: gli indi hanno paura di pronunciare il nome di un defunto.

Con le braccia aperte la chiamavano perchè ritornasse. Davano alcuni passi avanti ed altri indietro, accompagnando il ritmo col pianto.

Dopo mezz'ora si riunì il consiglio degli uomini, il capo tribù, il marito, lo stregone.

— Non la bruciamo, — disse quest'ultimo. — Siamo molto ammalati, potrebbe esser fatale per noi. Sia posta in alto nella selva.

Forse il nostro capitano non era dello stesso parere perchè la discussione era assai animata. Lo stregone, con un bastone in mano, tracciava larghi segni nell'aria. La sua opinione prevalse.

Il capitano chiamò i più forti e via nella selva al lavoro. Aspettai un'ora e anche più. A poco a poco il pianto si calmò. Ne approfittai per avvicinarmi alla capanna. Apersi un poco le foglie che chiudevano la finestra, la morta era di-



Donna guaica defunta, che riceve l'estremo abbraccio del figlio.

venuta di color violaceo, quasi nero. Un tanfo insopportabile mi fece allontanare rapidamente.

Mi incamminai lungo il sentiero della foresta. Incontrai a pochi minuti gli uomini che lavoravano. Avevano pulito uno spiazzo di forse cinquanta metri quadrati, nel centro del quale avevano eretto un grande cavalletto con alla sommità una piattaforma per ricevere il cadavere.

— Presto, andiamo! — disse il capo tribù. Rimasi solo ad aspettare e ne approfittai per cercarmi un posto da cui veder bene, stando il più lontano possibile.

Dalle grida mi accorsi che il cadavere aveva lasciato la casa. Poco dopo spuntò il capitano reggendo sulle spalle un'estremità dell'amaca con dentro il cadavere. L'altra estremità l'agguantava un giovanotto. Rovesciarono l'amaca su una stuoia, serrarono nella stuoia il cadavere e lo issarono sul ponte, tirandolo su con delle liane. Sotto le donne stavano danzando e piangendo.

— Andiamo, — disse il capitano, — lassù non arrivano gli animali e anche gli avvoltoi lo rispetteranno. Fra due lune bruceremo le ossa. Intanto la pioggia e il vento faranno la loro parte.

L'orologio segnava le tre quando tornai a casa. Dedicai il resto del tempo a curare gli ammalati e a fare iniezioni. Tutti approfittarono dell'atto di amicizia dimostratomi per chiedermi mandioca e zucchero. L'amicizia costa! Ma, grazie a Dio, la provvidenza c'è anche per questi poveri indi.

(continua)

Il funebre catafalco di Aruma nel cuore della foresta.





LA FATTUCCHIERA

Fino a qualche tempo fa la vecchia Ka Rumì e il diavolo erano per me la stessissima cosa. Non perchè, poverina, la vecchia *nonna* è brutta quanto non si può immaginare, ma perchè fa un mestiere che contrasta terribilmente con il mio lavoro missionario: conduce un'osteria all'imbocco del villaggio, dove tanta gente si abbrutisce e si rovina con il *kiad*, una bevanda alcoolica che si distilla dal riso fermentato.

Per di più la vecchia Ka Rumì è anche fattucchiera. Predice il futuro e indovina l'origine delle malattie e delle disgrazie. Sono tanti quelli che

vanno a consultarla, specialmente tra i pagani così attaccati alle loro pratiche superstiziose.

Tutte le volte che passavo davanti alla sua bettola mi veniva voglia di dire: « *Montes et colles cadant super te!* ». La vecchia Ka Rumì invece era sempre là, sembrava che presentisse il mio passaggio, per salutarmi dalla finestra della sua stamberga con il più ineffabile dei sorrisi. Non vi so dire il dispetto che provocava in me quel saluto.

Qualche volta, spinto da quella cortesia, m'ero azzardato a darle qualche buon consiglio:

— Non devi più fare questo brutto mestiere... Il *kiad* rovina la gente, l'abbrutisce... — Erano tutte parole sprecate. Da quell'orecchio la vecchia non ci sentiva.

Un giorno, in un villaggio vicino dove vive una fervente comunità di cattolici, capitò che una ragazza cristiana, figlia di buoni genitori, s'incaponì di sposare un uomo pagano e fuggì di casa. Cosa non fece il padre, il catechista, i capi del villaggio, per ricondurla sul retto sentiero. Solo il buon Dio lo sa. Si trattava di convincere la giovane ad abbandonare quell'uomo per tornare alla pratica della religione, oppure di persuadere lui a farsi cristiano. Ma nè l'uno nè l'altra intendevano alcuna ragione.

Quando nacque il primo bambino essi trascurarono di farlo battezzare. Poco tempo dopo il bambino si ammalò. Cure e medicine non ebbero alcun effetto. Il padre, pagano fino all'osso, pensò allora di portare il piccolo dalla vecchia Ka Rumì, per farle indovinare la causa della malattia.

La vecchia fattucchiera si mise subito all'opera. Prese un grosso tubo di bambù, lo riempì d'acqua fino all'orlo e poi incominciò a guardarci dentro. Attentamente, seriamente.

Voi vi aspettate chissà quale diabolico responso. Invece la vecchia strega sentenziò:

— La colpa della malattia è nella madre che ha lasciato la religione cattolica alla quale aveva giurato fedeltà fino alla morte e non ha ancora fatto battezzare il bambino.

L'effetto che produssero sulla giovane mamma quelle parole fu sorprendente, straordinario. Quello che non erano riusciti ad ottenere le esortazioni del missionario, i lunghi discorsi del catechista, il pianto dei familiari, l'ottennero all'improvviso le parole della vecchia fattucchiera.





La giovane mamma, arrivata a casa, non volle più saperne di stregonerie e di sacrifici pagani, mandò via tutti. Chiamò subito i capi cattolici del villaggio e le ragazze della sua associazione. Chiese loro di pregare. Pregarono tutti assieme per parecchi giorni e il bimbo guarì. Lo portò subito a battezzare. Poi anche il suo uomo abbandonò la religione pagana, divenne catecumeno e portò alla chiesa anche tutta la sua parentela.

Dal giorno che seppi della sentenza della vecchia Ka Rumì, tutte le volte che passo davanti alla sua bettola sento in cuor mio di non essere più contrario com'ero una volta. In segno di riconoscenza ho regalato alla vecchia fattucchiera una piccola immagine della Madonna, che essa ha collocato ben in vista nell'interno della sua capanna.

Chi sa che Maria Ausiliatrice non l'aiuti a farsi cattolica, assieme al suo vecchio marito?

DON NICOLA TULIGI S.D.B.

Cathedral Churc - Shillong (Assam)

一寸法師



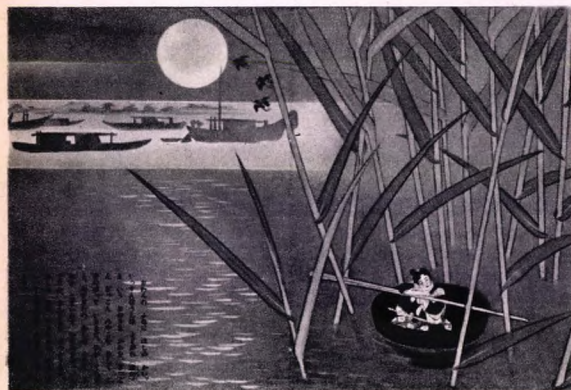
大日本雄弁会講談社 発行

ISSUN-BOSHI

(Pollicino)

Questa bella fiaba, raccontata in Occidente dai fratelli Grimm, è di schietta origine giapponese. Ecco come la illustrano i giornaletti per ragazzi in Giappone.

Poichè non era alto più di un pollice i suoi genitori lo chiamarono Issun-boshi (Pollicino). A 5 anni non era cresciuto neppure di poco. A 10 anni era sempre della medesima statura.



Un giorno decise di andare per il mondo a far fortuna. Si fece dare un ago, una scodella e i due bastoncini che si usano per mangiare il riso. L'ago gli serviva da spada, la scodella da barca e i bastoncini da remi.



Dopo un lungo viaggio per fiume arrivò a Kyoto, la capitale del Giappone. Qui ammirò le persone, gli abiti, gli oggetti e badando a non farsi calpestare visitò la movimentata città.

La primavera aveva sparso sui colli di Kyoto il fiore più caro ai Giapponesi: il ciliegio. Issun-boshi incontrò la principessa Take-ime a cui raccolse una poesia che il vento aveva portato su un albero. Egli piacque tanto alla principessa che essa lo tenne con sé come paggio.



Tutte le volte che la principessa usciva a passeggio Issun-boshi l'accompagnava brandendo il suo ago alla maniera dei "samurai". Un giorno la principessa si recò al tempio di Kiyomizu.

Quando furono nel bosco comparve un orribile demone che sbarrava la strada minaccioso. Tutti fuggirono inorriditi. La principessa cadde svenuta. Solo Issun-boshi conservò il proprio sangue freddo.



Issun-boshi affrontò il demone, ma questi lo divorò in un boccone. Dall'interno Issun-boshi incominciò a pungerlo con il suo ago. Il demone urlava e sputava sangue.

Finchè con un forte colpo di tosse sputò fuori Issun-boshi e se la diede a gambe.



La principessa riavutasi trovò presso di sè un "kozuci", cioè un martello d'oro che agitato soddisfa ogni desiderio. — Che Issun-boshi divenga un forte e bel samurai — disse la principessa. E così avvenne.



Quando il "Figlio del Cielo", cioè l'imperatore, seppe delle prodezze di Issun-boshi, lo volle a corte e gli diede un importante incarico, creandolo nobile signore.

Issun-boshi chiamò presso di sè i suoi vecchi genitori e tutti insieme vissero felici e contenti per il resto dei loro giorni.

FINE



servizio missionario dei giovani



CAPOGRUPPO
VICECAPO
TESORIERE

Cari Agmisti,

questo non è il titolo di un nuovo film con Totò e Fabrizi, ma la formula segreta di un ordigno atomico capace di far saltare in aria un quarto d'emisfero terrestre.

È lo specifico più sicuro per ottenere che un gruppo missionario non sia una combriccola inconcludente e l'azione missionaria un disordine senza risultato.

Ve l'immaginate voi un esercito senza generali, un treno senza locomotori, un... asino senza coda? Così non si può immaginare un gruppo A. G. M. senza il trinomio "capogruppo, vicecapo, tesoriere".

Se non li avete, procurateveli al più presto, magari con libere elezioni costituzionalmente indette.

Essi servono per animare il gruppo all'azione, coordinare le iniziative, sollecitare alla preghiera secondo le intenzioni mensili e settimanali, raccogliere le offerte, tenere il contatto col centro ecc...

Specialmente di quest'ultima cosa ricordatevi voi, capigruppo, vicecapi, tesorieri, scrivendoci di tanto in tanto le prodezze dei vostri amministratori. Per rispondervi ingaggeremo l'undicesimo dattilografo. Dieci li abbiamo già (cinque per mano).

A. R. T.

IL DIRETTORE

INTENZIONE MISSIONARIA DI MAGGIO

preghiamo

per gli alunni cattolici d'Asia e d'Africa che studiano nelle università europee e americane

I LETTINI DEI BIMBI NAGA

Con le offerte giunte nel mese di febbraio la colonna dei lettini sale a 39. La primavera è giunta e la temperatura cresce lentamente, ma sicuramente. Come mai molti gruppi A.G.M. non sentono ancora il disgelo?



Dobbiamo segnalare il gruppo dell'Istituto Sacro Cuore di Casale Monferrato; della Compagnia S. Giuseppe di Pedara (Catania); dell'Oratorio F. M. A. di Rho (Milano); dell'Asilo F. M. A. di Cuglieri (Nuoro); dell'Aspirantato di Torre Annunziata (Napoli).



LA TRASMITTENTE DELL'ARIPUANAN

attende
generosi
benefattori.



Il gruppo A.G.M. dell'Istituto « Maria Ausiliatrice » di via Caronda 224, Catania, ha raccolto offerte in tutta la Sicilia per regalare 100 abbonamenti a « Gioventù Missionaria » a 100 istituzioni povere. Le cartoline dei paesi dove sono state raccolte le offerte e dove sono stati distribuiti gli abbonamenti, hanno formato un bellissimo album della Sicilia.

FOTOQUIZ



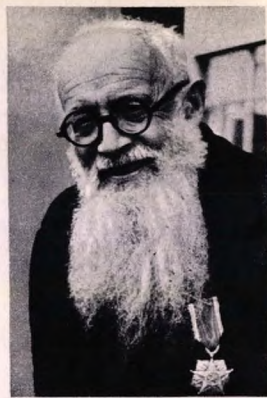
1 Un ruminante dell'America Latina:

- 1) antilope; 2) cammello;
3) guanaco.



2 Un costume orientale:

- 1) sari; 2) peplo; 3) kimono.



3 Un benemerito missionario salesiano del Giappone

- 1) Don Cecchetti; 2) Don Cimmatti; 3) Don Liviahella.



4 Uno squisito frutto tropicale:

- 1) mango; 2) papaia;
3) ananas.



5 Un monaco di una religione orientale:

- 1) lama; 2) bonzo; 3) sadù.



6 Una caratteristica imbarcazione cinese:

- 1) piroga; 2) giunca;
3) sampan.

SOLUZIONI

- 1 _____
- 2 _____
- 3 _____
- 4 _____
- 5 _____
- 6 _____
- 7 _____

Tra quelli che invieranno l'esatta soluzione a « Giovantù Missionaria », Via Maria Ausiliatrice, 32, Torino, saranno estratte a sorte cinque copie del romanzo di A. Alessi: « Il mozzo sul trono ».



7 Il Cardinale delle Missioni:

- 1) Tisserand; 2) Ottaviani;
- 3) Agagianian.

A. ALESSI S.D.B.

IL MOZZO SUL TRONO

Collana "Ardimentosi" - N. 1



È una storia vera del 1600, che ci porta nella fastosa corte del re del Siam dove Costantino Falcon, il piccolo mozzo della Serenissima, raggiunge l'alto grado di primo ministro e muore per l'onore in una congiura.

Richiedetelo alla
Libreria Dottrina Cristiana
via S. Giovanni Bosco, 33 - Messina
Prezzo L. 400

hanno vinto

il premio per l'esatta soluzione del
« Messaggio segreto » di febbraio:

- 1) Giuliana Pedron, Padova.
- 2) Alfredo Rossi, Città del Vaticano.
- 3) G. Michela Mellino, Santulussurgiu (Cagliari).
- 4) Giovanni Caparoli, Castello di Godego (Trevise).
- 5) Paolo Cesarin, Macerata.

Ad essi è stato spedito un bel libro.

Il « Messaggio segreto » diceva:

**Perchè cresca il numero delle
vocazioni missionarie, noi ti
preghiamo, o Signore!**

*Quanti dei 4000 solutori si sono
ricordati di dire questa preghiera?*



**Le avevamo detto di tirare, non
di soffiare!**

QUESTO E PEGGIO...!

(è accaduto a un missionario)

— Cosa vuoi?
— Vengo a sposarmi, Padre.
— E la sposa, dov'è?
— Custodisce le vacche.
— E allora, come facciamo?
— Oggi sposa me, domani
sposerai lei. È ben necessario
che qualcuno resti a guardare
le vacche.

— Mi imbresti una bomba,
Badre?

— Una bomba? Ma... scherzi?

— Sì, Badre, una bomba per
bombare la bigigledda.

— Per penitenza dirai tre Ave
Maria.

— ... (singhiozzi).

— Perchè piangi?

— Padre, io ne so una sola di
Ave Maria!

— Padre, il re domani ti vuole
a pranzo.

— Benissimo, digli che domani
sarò puntuale.

— No, Padre, il re ti vuole
stasera perchè vuole farti ar-
rosto!...

Emilia Salvioni

PADRE MATTEO RICCI

Pagg. 202, con 9 tavole fotografiche
L. 450

I viaggi e la vita del grande missionario del XVI secolo nelle terre della lontana Cina.

EDIZIONI S.E.I.

Sede centrale: Torino
Corso Regina Margherita 176
C.C.P. 2/171

Jacques Chegaray

**IN BATTELLO-STOP
ATTORNO AL MONDO**

Pagg. 167, illustrazioni in bianco e nero e a colori
L. 800

Come si fa a viaggiare «gratis» fino in Cina, fino in America e ritornare - sempre gratis - fino al proprio paese. Un giornalista vi svela il segreto.

Angelo Lombardi

**L'AMICO
DEGLI ANIMALI**

Pagg. 217, illustrazioni fotografiche
L. 2000

Il presentatore della famosa rubrica televisiva: «L'amico degli animali», racconta le sue storie di cacciatore in Africa e di domatore di bestie feroci.

Francesco Valori

GUGLIELMO MASSAIA

Pagg. 228, illustrato con fotografie e documenti
L. 1500

Vescovo, missionario e singolare esploratore che ha percorso per trentacinque anni le regioni più impervie dell'altopiano etiopico.

Negozi S.E.I.

TORINO (714) - Piazza Maria Ausiliatrice
GENOVA (108) - Via Petrarca, 22-24r
MILANO (215) - Piazza Duomo, 16

PARMA - Via al Duomo, 8

ROMA (250) - Via Due Macelli, 52-54
CATANIA (301) - Via Vittorio Emanuele, 145-149
PALERMO (408) - Via Archimede, 186



Vietnam

popolazione 26.600.000
cattolici 1.100.000
personale missionario:
sacerdoti 1264
fratelli 651
suore 3256



Birmania

popolazione 20.278.000
cattolici 171.703
personale missionario:
sacerdoti 228
fratelli 63
suore 565



Laos

popolazione 1.590.000
cattolici 16.059
personale missionario:
sacerdoti 67
fratelli 3
suore 59



1960

1 APRILE